

La speranza dei poveri non sarà mai delusa

*III giornata mondiale dei poveri
Domenica XXXIII del Tempo Ordinario - 17 novembre 2019*

ELEMENTI DI COMMENTO

Il santo Padre, partendo dalla preghiera del Salmo 9, ci indica la strada del nostro impegno come segno concreto nella realizzazione della Speranza Cristiana. Gli strumenti della Speranza sono principalmente riposti nella consolazione che esprime la vicinanza di tutta la persona a chi si trova in situazione di povertà.

Il Messaggio si sviluppa su due grandi coordinate:

- la **descrizione delle nuove forme di povertà** che ogni giorno sono sotto i nostri occhi vissute da famiglie migranti, orfani, giovani senza opportunità, vittime di violenza, senz'altro, emarginati spesso costretti a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, sempre più esclusi anche da forme di architettura ostile tesa a sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade. Lo sguardo non può che farsi triste perché uomini e donne in povertà sono sempre più estranei tra le nostre case e nella marginalizzazione dei quartieri;
- l'**azione concreta** di quanti con la loro testimonianza possono offrire speranza e consolazione, che richiama in profondità il fatto incontrovertibile che Dio è sempre favorevole ai poveri, mai indifferente o silenzioso, mai d'accorso con la costruzione di muri. L'impegno del credente che manifesta questa attenzione costante del Signore non si limita ad azioni sporadiche o di circostanza – fosse anche la *Giornata dei Poveri* - ma mira a far crescere l'attenzione piena e costante ad ogni persona in difficoltà. Per questo è richiesto un cambiamento di mentalità volto al capovolgimento di quelle pericolose dinamiche che indicano i poveri come parassiti e ai quali non si perdona neanche il fatto di essere poveri. Ricordando che la promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, ma in esso si gioca la credibilità della Chiesa.

Nella vicinanza ai poveri la Chiesa scopre di essere un popolo la cui vocazione è fare sì che nessuno si senta straniero o escluso, esattamente come ha testimoniato Jean Vanier con la sua "arca" di salvezza contro l'emarginazione e la solitudine. L'invito per ogni cristiano è, dunque, a cercare in ogni povero ciò di cui ha davvero bisogno, a non fermarsi alla necessità materiale, a mettere da parte le divisioni fissando lo sguardo sull'essenziale, a dare spazio al "bisogno di Dio" che i poveri portano in se. Basta poco per passare dalle parole ai fatti, seminando segni tangibili di speranza.

PER UN MOMENTO DI FORMAZIONE

- le forme di nuove schiavitù nel nostro territorio: come le vediamo? Come le possiamo vedere meglio? Come facciamo a renderle occasione di animazione per le nostre comunità? Quale discernimento possiamo fare? Quale forma di “difesa” riusciamo a definire a loro favore?
- quali sono i tratti del volto di Dio che più immediatamente rivelano la sua volontà di ascoltare il grido dei poveri? Come riusciamo ad annunciare l’ascolto e la vicinanza di Dio a chi vive la situazione di povertà e di precarietà? Come possiamo trasformare in preghiera personale e comunitaria questa dimensione dell’essere di Dio?
- come predisporre percorsi che facciano uscire l’attenzione ai poveri da forme sporadiche di sostegno ad una attenzione trasversale e continuativa? Come accentuare la capacità di risposta al bisogno di Dio che i poveri portano, magari inespressa, nella loro vita? Come creare una mentalità che superi il sospetto e la paura aprendo alla gioia della fraternità?